



**N**egli ultimi vent'anni abbiamo assistito ad una vera e propria mutazione del verbo, la parola ha cambiato forma, espressione, significato. Con l'avvento dei social alcune parole sono state addirittura deformate, coniate di nuove, contratte. I dizionari della lingua italiana si aggiornano (quasi) con lo stesso tempismo dei codici civili, penali, tributari. Vocaboli come "googlare", "taggare", "slang", "meme", "trip", non solo sono entrati a far parte della nostra lingua ma sono diventati una nuova forma di espressione.

Questo tipo di idioma il più delle volte è scurrile, rozzo, volgare ma più immediato. La cosa che più sorprende è che questo *nuovo linguaggio* viene adoperato non solo tra i giovani ma anche tra gli adulti che dovrebbero fungere da esempio ai primi, soprattutto tra i politici.

I talk show non sono più luoghi di incontro per lo scambio di idee e opinioni, ma il teatro perfetto dove ognuno parla per sé per esaltare il proprio ego senza ascoltare chi gli sta di fronte, il dialogo si trasforma in uno strumento utilizzato per manomettere e manipolare la parola cambiando il senso di ciò che si vuol dire esclusivamente a vantaggio di chi espone la propria tesi. La comunicazione diventa, a tutti gli effetti, una non - comunicazione.

La stessa cosa si può dire dei mass media (radio, giornali, tv, blog ecc.) che usano la parola come strumento di offesa e non strumento per educare, dirozzare, affinare il pubblico alla cultura, alla bellezza, all'umanità, alla sensibilità.

Come si è arrivati a questo "involverimento" del verbo non è dato saperlo, certo è che molteplici sono i fattori: internet, il venir meno dei mezzi di sostentamento connessi alle problematiche sociali, economiche e politiche che generano odio e violenza, evoluzioni sociali e psicologiche, concorrenza sul piano lavorativo professionale, sta di fatto che *l'ars oratoria* ha perso e sta perdendo sempre più la valenza nella sua forma più "pura" per colpire e affondare l'altro invece che unire e comunicare, raffrontandosi.

Ne *L'incanto fonico* recente opera di Mariangela Gualtieri (Einaudi editore 2022, pp. 148, euro 14,00) si avverte



# La metamorfosi della parola tra comunicazione e ascolto

Il mondo è in continua evoluzione e così anche il nostro linguaggio sempre più depauperato della sua funzione sociale, politica e pedagogica a vantaggio dell'egoismo e del potere

CARLA IANNAONE

l'urgenza della poetessa di mettere di nuovo in primo piano l'Arte Orale al centro della poesia e del linguaggio, di riscoprire la parola non solo nel suo senso e significato semantico, ma apprezzarne la sua bellezza nel fonema, nel suono, nella vibrazione, nell'oralità. Solo l'anno scorso un saggio di Gianrico Carofiglio *La nuova manomissione delle parole* (Feltrinelli, ed. 2021, pp. 160, euro 15,00) riprendeva il dibattito sull'uso improprio che viene fatto della parola cominciato col testo *La manomissione delle parole* (Rizzoli, ed. 2010, pp.187) seguito da *Con parole*

*precise, breviario di scrittura civile* (Laterza ed. 2017, pp. 175).

Ne *La nuova manomissione delle parole* Carofiglio mette in luce gli aspetti più narcisisti dell'incapacità di ascoltare, di come il potere venga esercitato attraverso la manipolazione e la mistificazione della parola. Per questo è necessario chiamare le cose col proprio nome senza distorcerne il significato, svelare l'esatta concezione del pensiero e dare il giusto peso alle parole.

Perché le parole hanno un peso. Come dice Brandon Sanderson è proprio con le parole che inizia il cambiamento.